

# René inverso

*Sinonimi: non conosciuti.*

## Dati storiografici

Si tratta di una varietà locale diffusa in Piemonte descritta per la prima volta nel 1995 dal Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Torino. La pianta madre è stata reperita nel comune di Inverso Pinasca (TO) da cui prende il nome.

Utilizzando il sistema di classificazione di Diel e Lucas farebbe parte della famiglia delle *Caravelle* o *Battocchie*, in quanto presenta una forma simile a quella delle *Calville*, ma una polpa molle e per certi aspetti senza particolare aroma.

## Albero

L'albero presenta una vigoria medio-elevata con portamento espanso, fino a procombente. La produzione, elevata e costante, si concentra su lamburde. I rami di un anno sono lunghi, di color bruno-rossastro e presentano un'elevata tomentosità. Le lenticelle sono rade, di media grandezza, forma arrotondata e di color biancastro. Gli internodi sono di media lunghezza e spessi.



## Fiori

La fioritura, di entità media o scarsa, si colloca in epoca intermedia, attorno alla quarta settimana di aprile. Rispetto a Golden cl. B la fioritura risulta essere posticipata di circa 4-6 giorni.

I bottoni fiorali poco prima della schiusura sono di color rosa, raccolti in mazzetti di 5 fiori. I fiori sono di grandi dimensioni (diametro della corolla 5,5 cm) e hanno forma cupoliforme. I petali sono sovrapposti, di forma ovale arrotondata alla base o ellissoidale (23 x 33 mm), con unghia breve, di colore bianco con sfumature rosa. Gli stili sono leggermente più corti degli stami. I sepali sono di colore verde con le punte sfumate di rosso. Il peduncolo è lungo mediamente 22 mm.

## Foglie

Le foglie sui nuovi germogli hanno forma arrotondata con margine crenato o bi-dentato, e sono di medie dimensioni (lung.: 97 mm; larg.: 67 mm). Il mucrone è pronunciato. La tomentosità della pagina inferiore è elevata. Il picciolo presenta delle sfumature rosse alla base ed è lungo mediamente 34 mm.

Le foglie delle lamburde sono più grandi (lung.: 107 mm; larg.: 49 mm), generalmente di forma ellissoide-allungata. Il picciolo presenta delle sfumature rosse alla base ed è lungo mediamente 42 mm.

## Frutto

I frutti sono di forma tronco-conico oblunga, asimmetrici, con profilo trasversale irregolare o costoluto. Di pezzatura molto grossa (272 gr; alt.: 83 mm; diam.: 91 mm; peso specifico 0,77) risultano abbastanza attraenti per la forma e il colore. Il peduncolo è di dimensioni molto variabili. In alcuni frutti è molto corto (14 mm) e grosso (3,9 mm); questo causa con l'accrescimento una cascata di pre-raccolta abbastanza accentuata nei mesi di luglio e agosto, anche prima che i frutti inizino ad acquisire sopracoloro. I frutti che giungo a completa maturazione presentano un peduncolo lungo (30 mm) e di medio spessore (2,8 mm). La cavità peduncolare è mediamente ampia (38 mm) e profonda (21 mm), di forma irregolare, parzialmente rugginosa. La cavità calicina è mediamente ampia (27 mm) e mediamente profonda (8 mm), di forma asimmetrica, solcata. Sui suoi bordi vi sono cinque

prominenze non sempre ben marcate. Il calice, medio, è chiuso con sepali eretti o ripiegati, mediamente incassato.

La buccia è liscia, leggermente cerosa, talora con un leggero strato di pruina, di medio spessore (0,2 mm). Le lenticelle, mediamente numerose, sono grandi e aureolate, molto evidenti. La rugginosità si concentra nella cavità pedunculare. Di colore giallo-verde con sopracoloro rosso brillante che si estende sull'20-70% della superficie, con striature e macchie che nella zona esposta al sole possono sfumare sul rosso scuro vinoso. La percentuale di sopracoloro risulta essere molto variabile di anno in anno. Solo i frutti che vengono raccolti per ultimi riescono ad averne percentuali elevate, a condizione che sia coltivata a quote almeno collinari se non pedemontane.

### **Polpa**

Polpa è di color bianco-crema, croccante (durezza 6,5 Kg<sup>1</sup>), che tende però velocemente a diventare spugnosa, di media o elevata succosità (sostanza secca pari al 15,3%<sup>2</sup>). Di sapore mediamente dolce, poco acidula, poco aromatica. Si ossida abbastanza lentamente al taglio. Caratteristiche del succo: pH 3,4; acidità 129 meq/l; R.S.R. 12,3 °Brix<sup>1</sup>.

Il torsolo è medio (40 mm), cordiforme, cavo con logge aperte. Queste sono molto ampie e formano una vasta cavità interna, che unita alla polpa poco compatta, rendono il frutto leggero. Il tubo calicino è ampio e mediamente lungo (11 mm), conico o a imbuto, che a volte comunica con la camera. I semi sviluppati per ogni frutto sono pochi, generalmente 2, di medie dimensioni (lung.: 7,0 mm; larg.: 3,9 mm), di forma ovale allungata e color marrone scuro con sfumature castane. La maggior parte non si sviluppa o viene abortito.

### **Epoca raccolta**

La raccolta avviene in epoca medio-precoce o intermedia, generalmente nella seconda o terza decade di settembre. La cascola di pre-raccolta è abbastanza accentuata durante l'ingrossamento dei frutti, in quanto i frutti che presentano un peduncolo molto corto tendono a cadere già in agosto appena iniziano ad assumere una sfumatura rossa, ma non sono ancora maturi. La maturazione risulta essere abbastanza scalare e segue di qualche settimana il periodo di raccolta.

### **Conservabilità**

I frutti non sono molto serbevoli. Per prolungarne la conservazione vanno posti in cella frigorifera, dove possono conservarsi per circa un mese. Proprio per aumentarne la conservazione se ne consiglia la coltivazione solo in montagna, dove aumenta la compattezza della polpa.

### **Resistenza alle fitopatie**

L'albero sembra essere poco sensibile agli attacchi di ticchialatura e oidio.

In compenso i frutti sono facilmente attaccati da carpocapsa.

### **Utilizzo dei frutti**

I frutti sono destinati al consumo fresco.

### **Reperibilità**

Si tratta di una varietà di difficile reperibilità in quanto non ci risulta essere commercializzata da alcun vivaista.

Conservata presso le collezioni del CRA-Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, del Dipartimento di Coltivazioni Arboree di Torino, del Dipartimento di Coltivazioni Arboree di Bologna e della Scuola Malva Arnaldi (Bibiana - TO).

---

<sup>1</sup> Valori delle analisi tratti da: Germoplasma ortofrutticolo del Piemonte

<sup>2</sup> Analisi effettuata da fr. Claudio Soldavini



Figura 1: Albero



Figura 2: Rami di un anno



Figura 3: Albero in fiore



Figura 4: Fiori



Figura 5: Foglie rami di un anno



Figura 6: Foglie lamburde



Figura 7: Frutti su pianta



Figura 8: Frutti in sezione

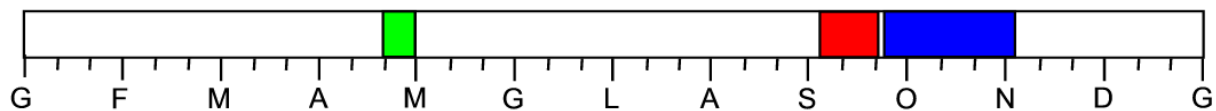


Figura 9: Semi



Figura 10: Frutti in mostra

- Epoca fioritura
- Epoca raccolta
- Maturazione fisiologica e conservazione



- Bibliografia: (1) *Elenco delle cultivar autoctone italiane*, a cura di M. Agabbio, Carlo Delfino Ed., 1994  
 (2) *Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura: Germplasma ortofrutticolo del Piemonte*, Supplemento al n. 6/95 di Piemonte Agricoltura  
 (3) *Il germoplasma frutticolo in Italia*, Vol 2, ISF Roma 2003  
 (4) *Antiche cultivar di melo in Piemonte*, Regione Piemonte 2006

Osservatori: fr. Claudio Soldavini (Monastero SS. Pietro e Paolo - VB) pianta innestata al piede su Franco e coltivata a 720 m s.l.m.

Revisori: prof. Antonio Bergamini

Estensore : fr. Claudio Soldavini

Foto: Figure 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10: fr. Claudio Soldavini



Questa scheda è rilasciata sotto licenza [Creative Commons: Attribuzione – Non commerciale 2.5](https://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/)

Se hai delle osservazioni da inviarci al riguardo di questa scheda, o dati da aggiungere mandaci una [E-mail](mailto:info@pomologia.it).